

C'È ANCORA TROPPIA GENTE CHE SPECULA SULLA PELLE DEGLI AFRICANI

ALBERTO BALLARIN

MALINDI - Il tempo delle piogge, sulla costa a nord di Malindi dove l'inverno è tale per modo di dire, perché il sole si fa vedere e soprattutto sentire ogni giorno col suo calore, è cominciato dai primi di aprile, ma nessuno se ne accorge. Il vero termometro stagionale è rappresentato dal colore delle acque del fiume Sabaki. Sono limpide, invitanti, per dieci mesi all'anno. Verrebbe voglia di farci un bagno, non fosse per quelle flottiglie di cocodrilli che le pattugliano sin quasi alla foce o per gli ombrosi ippopotami che ci stanno al fresco dall'alba al tramonto. Adesso, il Sabaki ha il colore della cioccolata, che le piogge gli regalano strappandolo alla rossa terra dello Tsavo, da cui gli confluono mille rigagnoli: la sabbia rossa sporca l'acqua di Malindi, ma ci si fa il bagno lo stesso, e poi è solo per tre mesi, quelli che vedono la calata regolare dei nordici dall'Europa.

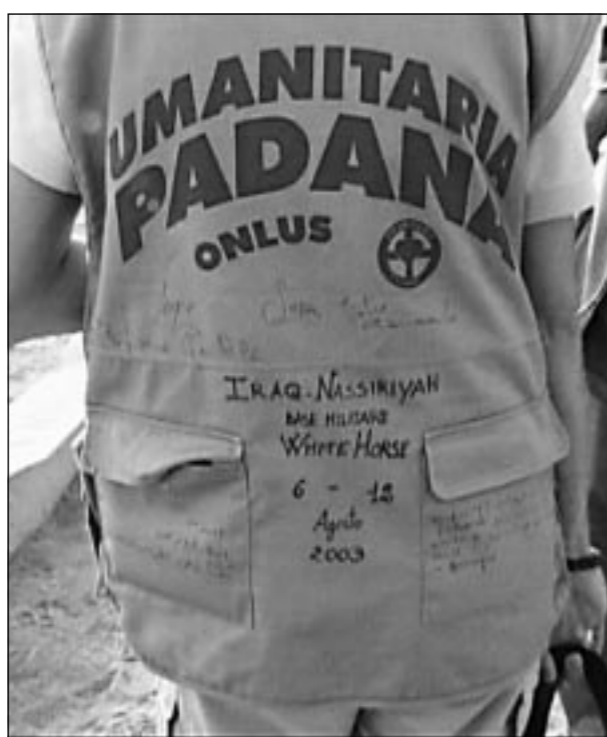
UNA RISORSA CHIAMATA TURISMO

Il turismo italiano, da aprile a luglio, scompare quasi completamente dal Kenya, ma qui ci sono oltre mille residenti col nostro passaporto. A Malindi o Watamu ci vivono, e ci vivono bene. Molti, gli anziani, come a Sanremo.

«Ci vivono meglio che in Liguria, spendono poco e tengono aperte le case - mi spiegava Renato Marini - che figli e nipoti affollano per le ferie. Avevo iniziato un sacco di progetti, ma pensi che i miei figli li portino avanti? Sono rientrati in Italia, hanno attività a Brescia e Rovato. Qui, che è il paradiso, vengono i nipoti, che però hanno la scuola a Brescia, ed allora un paio di mesi li faccio a Rovato anch'io, ma ti giuro che ho nostalgia dell'Africa prima ancora di lasciarla».

Marini, in Kenya da trent'anni, è di Rovato. Magari non è padrone di mezza Malindi come dicono, ma solo di un quarto, ama fare il modesto. In realtà, ha solo rallentato il ritmo: ha ceduto in gestione e il "Palm Tree", splendido hotel-museo pieno di tesori, ma continua a costruire case e la moglie Lisa a vendere ville e appartamenti. Due suoi cantieri sono ancora aperti, lui continua a comprare terreni in tutta la zona, ed aspetta solo che gli olandesi comincino a fare il nuovo aeroporto: quando i grossi jet atterreranno a Malindi invece che a Mombasa, i terreni costeranno il triplo. Come lui la pensa anche Flavio Briatore che, in strettissimo incognito, ha trascorso quattro giorni a Pasqua nella sua splendida villa. Con Naomi, naturalmente, ma «solo come amici - mi ha raccontato Robert Nyagly, giornalista locale che sa tutto di tutti - prova ne sia che dormivano in camere separate. Debbono avere anche del business assieme, non li hai visti come discutevano al "Rosada"? Tranquillamente, come si parla di affari. Li avevo visti, ma il signor Briatore, per me, è solo un simpatico filibustiere della F. I. Naomi è cordialmente antipatica ed i due si facevano i fatti loro in riva al mare, serviti dalla simpaticissima Cristina; perché avrei dovuto andare a "rompere" in un posto di pace come il "Rosada" dove si mangia bene e si beve meglio? Briatore, come Marini, non ha fretta. Compera bananeti

Attenti, quando "aiutate l'Africa": rischiate di perderci tempo, voglia di fare e denaro



L'Umanitaria Padana impegnata a Malindi

con vista mare, alberghi da ristrutturare, apprezzamenti a Watamu in una baia dove l'acqua è talmente verde e blu da essere ribattezzata "Sardegna 2". Con poca fantasia, se volete, ma rende l'idea».

Accanto al terreno di Briatore, quelli di Marini e lo "Jacaranda" del mio amico Grimaldi, ma ci sarebbero venti ville come minimo da costruire, se i kenioti possedessero un quid, dico un niente di buona volontà e spirito di collaborazione. Cosa ci vorrebbe, ad "allacciare" con acqua e luce elettrica quella splendida zona, è un mistero gaudioso. Non fanno nulla, le autorità locali, per far esplodere quel turismo che rappresenta la principale fonte di benessere locale. Anzi, ti mettono i bastoni tra le ruote col loro ritardare ogni atto formale, quasi gli desse fastidio, che altri facciano quello che non vogliono o sono incapaci di fare loro. Ci vogliono bustarelle per ottenere qualsiasi cosa, reattivo della corruzione del passato governo Moi. Non solo devi fare tutto da te, ma dare il "sottobanco" per farlo, il che è da stupidi, più che da disonesti.

Ogni nuovo albergo o villaggio turistico che apre, significa posti di lavoro ed attività per centinaia di persone, ma se a Nairobi lo hanno capito, a Malindi sicuramente no. Ma ci arriveranno, soprattutto se gli italiani, che qui hanno tanti interessi e progetti di sviluppo, saranno appoggiati da quell'appoggio diplomatico che ora manca in pieno.

IL NUOVO GOVERNO DI KIBAKI È AMBIZIOSO MA I PROBLEMI DA RISOLVERE RESTANO ANCORA TANTI

Il nuovo governo del premier Kibaki, non solo ha condannato e combatte la corruzione, ma ha varato programmi ambiziosi:

scuola gratuita ed obbligatoria per tutti sino alle elementari, e le scuole si sono riempite e scoppiano, adesso. Ma i bambini hanno bisogno di bere e di andare al gabinetto, qualche volta: e questo, a quanto pare, molte "autorità locali" non lo afferrano completamente.

«Sono da oltre un mese a Malindi - mi diceva, sull'orlo di una crisi di nervi, Lucia Cagliani, incontra casualmente al "Bar Galena" - ho i soldi per pagare un allacciamento che permetterebbe di portare l'acqua ad una scuola con 1092 allievi, ho tutti i permessi dopo infinite discussioni, ma c'è un pirla di funzionario che non si decide a dire "dove" va fatto l'allacciamento all'acquedotto principale, ti rendi conto? Vogliono che gli dia i soldi, che poi ci penseranno loro, ma poi ci penseranno loro, ma poi ci penseranno loro, ma poi ci penseranno loro».

Lucia Cagliani è una dirigente della Associazione Umanitaria Padana, e qui a sue spese ed ha la disponibilità di una cifra che permetterebbe ad una scuola, priva non solo di acqua ma anche di servizi igienici, di avere finalmente l'acqua potabile.

Tra la condotta principale dell'acqua e la Msabaha Primary School di Malindi, ci sono 2.200 metri di distanza: Lucia, simpatica e decisa biondina lombarda, ha già i preventivi della tubatura, il costo della messa in opera e si sta interessando anche per i servizi igienici. Giustamente, non molla uno scellino, se un funzionario dell'acquedotto non dà prima il definitivo benestare. «Scusa, ma perché non fai intervenire il Consolato - ho azzardato - che blocchino l'acqua destinata ad una scuola, perché uno non va a vedere una tubatura, ha dell'assurdo, non ti pare?».

«Il Consolo, lo conosci? - ha ribattuto Lucia - Quello

A Malindi, dove l'Umanitaria Padana è impedita a portare acqua ai bambini di una scuola, un bresciano mantiene senza aiuti un orfanotrofo, mentre il Console lo si trova solo al bar: così, una ragazzina di 17 anni non può essere operata al cuore a Bergamo. Il visto le è negato, anche adesso che, per salvarla, un bergamasco l'ha sposata. Nonostante tutto il nuovo governo continua a lavorare e i risultati si vedono: scuola obbligatoria e gratis per tutti e lotta alla corruzione

non fa niente di niente per nessuno, chiedi in giro, se non ci credi».

QUANDO IL CONSOLE È BRAVO SOLO A GIOCARE A CARTE

Essendo come San Tommaso, quando ho avuto l'occasione ho parlato col Console Onorario d'Italia, Roberto Macri, proprietario di una specie di campus acquatico sul Sabaki. L'occasione me l'ha offerta un simpatico giovanotto bergamasco, Roberto Bosco, che parla lo swahili alla perfezione e fa la guida nei safari a Tsavo.

Roberto conosce e si innamora di una bella ragazzina di 17 anni, Amani, che è affetta da una grave malformazione miocardica: a Nairobi le hanno detto che deve farsi sostituire la valvola mitralica, può morire da un momento all'altro man mano che passa il tempo. Roberto telefona al padre Flavio, imprenditore edile a Bergamo, gli spiega la situazione ed il padre fa tutto quello che si deve fare per far venire Amani a Bergamo, dove la opererebbero alla Clinica Gavazzeni. Fidejussione bancaria, garanzie ed invito formale, biglietto di andata e ritorno, tutto quello che il Consolato chiede viene presentato, ma ogni volta c'è un nuovo cavillo, una nuova difficoltà, Roberto è disperato.

Quando conosco il Consolo, simpatico zuzzurello, gli spiego la situazione. Mi tranquillizza, dà appuntamento telefonicamente, tramite me ed in presenza di Carmine Grimaldi, al giovane Roberto Bosco, ci vedremo tutti martedì dopo Pasqua, un "caso umano" così drammatico richiede che ci si dia da fare.

Al martedì, Roberto ed io andiamo al Consolato, ma il Macri «è da qualche parte qui in giro», mi informa uno dei due impiegati. Lo avete visto? Neppure noi, era al "Bar Bar", a cinquecento metri di distanza, impegnato nel suo lavoro preferito, giocare a "scalaquaranta" con gli amici. Lo abbiamo aspettato un'ora e un quarto, sino a quando il Consolato ha chiuso i battenti, con Carmine che sogghignava, soddisfatto.

Aveva scommesso con me che Macri non sarebbe venuto: gli ho offerto l'aperitivo doverosamente. Non si è fatto vivo, né si è degnato di fare una telefonata in ufficio per inventarsi una scusa qualsiasi. Maleducato, insomma, oltretutto. Non ho sentito uno, dico uno, tra gli italiani di Malindi dire qualcosa di positivo su questo personaggio che, essendo Console "Onorario", almeno la parola data dovrebbe onorarla.

Pur di fare arrivare a Bergamo la ragazzina, Roberto



Una delle scuole elementari del Kenia. Il nuovo governo vuole rendere obbligatoria e gratuita l'istruzione scolastica

Bosco la sposa il 14 aprile scorso, e certificato alla mano, va al Consolato. Niente da fare, il Consolo manco lo riceve, ed i giorni passano e la storia sarebbe incredibile, se non fosse tremendamente vera, vissuta di riflesso anche da me.

Questo ragazzo, che con la versatilità incredibile dei bergamaschi parla swahili e fa la guida nei parchi del Kenya, vuole solo far vivere la ragazza che ama ed ha addirittura sposato.

Vive e lavora in Kenya, ed intende continuare a farlo, ma per il Consolo di Malindi è solo una seccatura che lui non ha voglia di sbrigare.

È possibile, mi chiedo, che un Consolo che in ufficio non c'è quasi mai, che riceve in un consolato ospitato in un'agenzia per la vendita di safari, non aiuti nessuno, che addirittura prende in giro la gente, che manda gli italiani che riescono ad avvicinarlo per un consiglio, solo ai safari dove gli danno le percentuali, rappresenti e difenda gli interessi di una popolazione fluttuante di cinquemila anime italiane?

Persona sbagliata ma anche sede poco non dignitosa, e qui è colpa del ministero degli Esteri, non si scappa. Il Consolo interviene quando un italiano ha delle beghe con la Polizia locale, ovviamente, ma perché la Polizia lo convoca: riesce a sistemare con il solito "sottobanco" quasi tutto, ma in quanti si spartiscono i soldi nessuno lo sa...

La corruzione della Polizia, qui, è un fatto lapalissiano. Fermano gli autisti, ai posti volanti sulla strada che va a Mombasa da Malindi e trovano un sacco di gente non in regola

con documenti o assicurazioni: quelli hanno già i soldi della mancia in mano, glieli danno e passano il posto di blocco. Con il nuovo Governo, a Nairobi lo scandalo è già finito e con la nuova riforma della Polizia, finirà presto anche qui. E' partito tardi forse, il Kenya, sulla strada di avere un Governo onesto, ma adesso sembra che ci siamo proprio.

Il Ministro Frattini, che personalmente posso dire di conoscere ed apprezzare moltissimo, queste cose ovviamente non le sa: io, lo informo attraverso il giornale, in attesa di incontrarlo personalmente al mio rientro, la prima volta che vado a Roma, ma intanto speriamo che all'Ambasciata d'Italia a Nairobi non ci siano altri Macri, altrimenti la ragazzina Amani muore. Ed è questo, il vero dramma, altro che "scalaquaranta" e scopone scientifico! Da quando mi hanno detto in Sud Africa ed in altre capitali africane recentemente, il Ministero di Frattini, col suo avvenimento, ha dato una svolta positiva ad Ambasciate e Consolati: un bel colpo di scopa anche a Malindi, voglio dire, sarebbe auspicabile.

L'IMPEGNO DEL VESCOVO DI MALINDI

Un altro che non ci sta, alle lungaggini ed alla burocrazia, è Monsignor Francesco Baldacchino, Vescovo cattolico di Malindi, che mi è stato presentato dall'On. Vittorio Angelici un paio di mesi fa. Angelici è venuto, di persona come la nostra Lucia Cagliani, a portare un tangibile contributo al Vescovo, che si è trasformato in capomastro e sta ultimando la costruzione di

una scuola alberghiera che sarà aperta a tutti, cattolici o non credenti o infedeli che siano.

Una scuola con quattro distinti padiglioni, con cuochi ed insegnanti kenioti o europei, che dovrà spezzare il pane del turismo e della gastronomia alla gioventù di queste parti.

Ci sarà il "Padiglione Tarantini", perché sono i tarantini, elettori di Angelici, che lo hanno finanziato e lo aiuteranno ad esistere in futuro. Monsignor Baldacchino è un simpatico, affabilissimo maltese. Parla cinque lingue, gira in maniche di camicia tra gli operai e mi ha spiegato che «per fare bene le cose», qui, bisogna controllare di persona, essere sempre presenti, dare l'esempio con i fatti. Il futuro del Kenya è più che mai nel turismo, gli sorgeranno altri alberghi e ristoranti, e debbono essere i nativi a goderne prima di tutti».

Insomma, anche lui è del parere che, se si decide di "aiutare l'Africa" donando soldi indiscriminatamente a questa o quella organizzazione benefica, non si è certi che il risultato venga raggiunto.

Chi controlla che le "adozioni a distanza" siano reali? E dove vanno a finire, se non si controlla, gli abiti donati alla "Caritas", che ho visto personalmente venduti al mercato di Malindi?

«Guarda, io non mi aspetto niente da nessuno - mi spiegava Renato Marini, mostrandomi una nota spesa settimanale dell'orfanotrofo che lui finanzia - ma qualcuno che ti aiuti sul serio ci vorrebbe, ogni mese gli orfani aumentano e con che cuore ne puoi mandare via qualcuno? Io non ho vizi, ho

lavorato una vita, qualche soldino l'ho guadagnato... e lo metto dentro. Aiutare l'Africa è questo, dare ma sapendo cosa dai e chi lo riceve». Nell'orfanotrofo di Marini sono ospitati 49 bambini, cui proviede lui di tasca sua, ed è incredibile come non ci siano stati aiuti di sorta, da parte delle grandi organizzazioni caritatevoli mondiali in primis, da quelle italiane in seconda battuta. Una diplomazia efficace, si sarebbe attivata in ben diverso modo, questo c'è da aggiungere.

IN TROPPI SPECULANO SULL'AFRICA

Ci sono troppi che ci marciano con la scusa di aiutare l'Africa, questa è la realtà. Che gli africani in generale, e i kenioti in particolare, siano indolenti la loro parte, è anche vero: ma siamo noi, che abbiamo deciso di cambiarli, di aiutarli. Ed allora, facciamolo almeno nel modo giusto, come l'Umanitaria Padana e gli elettori tarantini di Angelici, che non so neppure di che partito sia e neppure mi interessa saperlo.

Quando si vedono gli occhioni sgranati, le parce rigonfie, la gente lacera e miserabile, in foto sbiadite da chi chiede denaro per l'Africa affamata, prima di mettere mano al portafoglio per dare un aiuto finanziario, stiamo attenti a chi vanno a finire quei soldi.

C'è gente che ci specula, sulla miseria dell'Africa. Per aiutarli davvero, gli africani, bisogna farlo "in loco" creando posti di lavoro, come ha fatto Marini, come fanno i Grimaldi, i Briatore. Potenzialmente, qui c'è ricchezza per tutti, bisogna aiutarli soprattutto a scoprirla.



Una spiaggia del Kenia. Il turismo è l'unica risorsa che può garantire lo sviluppo

In una corrispondenza dal Kenya pubblicata su "la Padania" del 27 aprile scorso, il nostro collaboratore Alberto Ballarin accusava il Console Onorario italiano a Malindi, Roberto Macri, di negligenza nell'assistere - quanto al disbrigo delle pratiche necessarie - un giovane bergamasco lì residente che avrebbe voluto condurre in Italia la moglie kenyota malata, che necessitava di un intervento chirurgico. Il Console ci ha inviato una lettera di smentita a quanto affermato da Ballarin, ma questi conferma tutto. Di seguito pubblichiamo la smentita del Console e la risposta di Ballarin.

Con riferimento all'articolo del Signor Alberto Ballarin, La informo che la Signora Anami Justlon Cherye Bosco ha ricevuto il visto in due giorni, istanza completata di tutta la documentazione richiesta il giovedì 22 aprile, concessione del visto lunedì 25 aprile. E questo per mio personale interessamento con l'Ufficio Consolare dell'Ambasciata e dell'Ambasciata con gli uffici del Ministero, dati i motivi umanitari particolarmente urgenti del caso in trattazione.

Se poi alcuni connazionali particolarmente capricciosi non riescono ad accettare il fatto che la legge chiede l'adempimento di alcuni atti, senza i quali non è per noi possibile dare seguito a delle pratiche, non è cosa che è possibile per noi modificare.

Kenya: il rappresentante italiano a Malindi respinge le accuse di negligenza del nostro collaboratore, che conferma tutto

La Padania smentisce le bugie del console

Forse il Signor Ballarin potrebbe esercitare la sua azione giornalistica a migliorare il sistema regolamentare italiano in materia, piuttosto che dare seguito senza fare qualche accertamento più approfondito, a risentimenti o piccole vendette locali.

Circa le informazioni raccolte a Malindi, la Signora Cagliani nega assolutamente di averle espresso le considerazioni negative da Lei citate. Per gli altri "Informati", mi rassicurò la ben diversa opinione della colonia nel suo insieme e delle autorità locali, basate sulla azione di una intera vita in Kenya. Quanto al Ministro Frattini, egli ha certamente gli strumenti istituzionali per valutare il mio operato professionale.

Mentre sto esaminando con un avvocato gli atti da effettuare per iniziare una azione legale per calunnia a mezzo stampa, Le sarei grato signor Direttore, se volesse pubblicare questa mia precisazione senza bisogno di appellarmi alle leggi in materia.

**Roberto Macri,
Console italiano a Malindi**

Caro Direttore, ho registrato due telefonate: una con il signor Flavio Bosco, fatta a Malindi e l'altra con il

figlio Roberto, che stava recandosi in Questura a Bergamo, per completare l'iter circa la permanenza in Italia della sposa Anami. Il signor Flavio, che inviò una e-mail di ringraziamento per il mio articolo il giorno della sua pubblicazione, mi informava che aveva avuto un colloquio di due ore con il Console e mi pregava di non insistere con l'attacco, perché Roberto poi a Malindi ci deve vivere... mentre Roberto dice testualmente (e manderà a sua volta e-mail): «Il Console continuava a non ricevermi, allora telefonai all'Ambasciata a Nairobi, dove furono gentilissimi. Avevano iniziato la pratica ai primi di febbraio, con fidejussione bancaria fatta da mio padre, biglietto aereo di andata e ritorno, garanzie per il soggiorno eccetera. Dopo essermi sposato fissai per il 27 aprile la partenza, il 26 telefonai all'Ambasciata, mi dissero che avevano già inviato il placet a Malindi. Il Console affermò che non aveva ricevuto nulla, gli dissi della telefonata all'Ambasciata ed il visto saltò fuori, era arrivato da tre giorni. Così, alla vigilia della partenza, finalmente ero in regola. Mia moglie verrà operata a Bergamo nelle prossime settimane, forse tra due. Ringrazio ancora lei ed il suo Direttore.

faccio i migliori auguri al Senatore Bossi.

Il signor Flavio Bosco, persona seria, nel pregarmi di non insistere, ha anche detto che «lui non è certo uno che si tira indietro: mai dubitato, trattandosi di un bergamasco. In quanto alla smentita che il Console attribuisce alla signora Cagliani, è un vero peccato che le parole dette dalla signora, mentre assieme a me ed a Roberto Bosco aspettavano invano il signor Console per un'ora ed un quarto, siano state pronunciate in presenza di testimoni, italiani residenti a Malindi. Nulla di offensivo, ha detto la verità e mi ha anche dato il numero del cellulare del Console, pregandomi di usare il mio telefonino, perché conosceva il numero del suo e non le avrebbe risposto. Non rispose neppure a me.

Straordinaria poi la cialtroneria della risposta, in cui si citano le date del 22 aprile per indicare la "istanza completata di tutta la documentazione richiesta" ed il 26 dello stesso mese per sottolineare quanto rapido sia stato un intervento che, in realtà, era in corso da oltre tre mesi il 26 aprile, finalmente, il signor Console fu raggiungibile e consegnò un visto che gli era arrivato da Nairobi tre

giorni prima!

Caro Direttore, ci conosciamo da troppi anni, sai quanto io sia preciso nel raccogliere dati e documentazioni. Su Malindi ho anche un dossier completo concernente quanto "fingono di fare", usando fondi italiani e dell'Europa, alcuni italiani che hanno scavato pozzi da cui non esce acqua, che costruiscono uffici in mezzo alle foreste, abbattendo stupendi alberi per agevolare assurde scorciatoie sterrate (ho fatto anche le foto, è chiaro), che sprecano in maniera assurda il denaro pubblico. Sul signor Magri ho scritto il minimo.

Che il Consolato è indecorosamente ospitato in un'Agenzia dove si vendono safari: confermo. Che lui è noto più per quello che non fa, che per quello che fa: confermo. Che quotidianamente è rintracciabile ad un tavolo di "scataguaranta" del "Bar Bar" di Malindi: confermo. Che ha ritardato in maniera vergognosa la pratica di Roberto Bosco, non presentandosi ad appuntamenti datigli: confermo.

Aggiungo, snocciolando il primo di una serie di "fatti" e non di pettegolezzi di connazionali "particolarmente capricciosi", che ad esempio il milanese Niko Colombo, proprietario

a Malindi del villaggio "Dorado", dovette intervenire di persona presso la Polizia locale, per impedire che un italiano, truffato da gente locale con la concessione di un permesso di lavoro fasullo, venisse imprigionato: il signor Console era irraggiungibile, Colombo dovette garantire col suo passaporto ed i suoi soldi. Tutto documentato, al solito. Da Malindi, temendo reazioni contro il figlio, Flavio Bosco mi prega di "lasciar perdere", aggiunge anche che all'occorrenza "lui non si tira indietro". E' un bergamasco, non ne dubitavo. E non si tirano indietro neppure Colombo e le due persone presenti quando la signora Cagliani mi faceva le sue confidenze e mi forniva il numero del telefonino del Console. Al mondo ci sono pecore e leoni, nonché giornalisti che viaggiano con piccoli registratori nelle tasche, miracolo della tecnica moderna, costantemente in funzione quando uno reputa utile che lo siano. Consuliti i suoi legali e si faccia avanti, il signor Console, mentre io completo le mie indagini sui pozzi d'acqua-truffa costruiti nei pressi di Malindi. Ho anche le registrazioni di due colleghi del posto, che il signor Console definì "infidi", che mi raccontano di pozzi e strade inutili, di "viva" in zone forestali dove figura 1.000 e dove esiste 100, con tanto di fotocopie di fatture false ed addirittura di Ditte locali inesistenti. Soldi, italiani ed europei, letteralmente rubati da italiani e locali che agiscono in quel di Malindi. Cose scoperte da un giornalista, come mai un Console non ne sa nulla?

A.B.